

Giustizia: de Notaristefani, serve equilibrio efficienza/equità' =

(AGI) - Rimini, 5 mag. - "In questi ultimi tre anni il mondo è cambiato. Abbiamo dovuto convivere con una pandemia in cui molti hanno perso i loro cari. Stiamo convivendo, adesso, con una guerra, qui in Europa. Per questo, comincerò chiedendovi un momento di silenzio". Comincia così l'intervento introduttivo del presidente dell'Unione Nazionale delle Camere Civili, Antonio de Notaristefani, all'ottavo congresso nazionale in corso a Rimini. Su riforma della giustizia (ufficio del processo, fascicolo dei magistrati) e ruolo della magistratura (sciopero), de Notaristefani offre il punto di vista dei civilisti. "Esistono diritti fondamentali sottratti al mutevole gioco delle maggioranze parlamentari, e al cui rispetto è tenuto persino il legislatore - ricorda il presidente dei civilisti - tra questi vi è sicuramente il diritto di difesa, definito nella sentenza della Corte costituzionale 18 del 2022 'principio supremo dell'ordinamento costituzionale'. È giusto ricordarlo oggi che la giustizia è un cantiere aperto, e il suo volto si sta trasformando profondamente. Forse niente sarà più come prima. La nostra giustizia funzionava male, e la sua lentezza finiva con il trasformarsi in un diniego. Ma era, almeno quella civile, una giustizia dal volto umano: ogni processo era la storia di una persona".

Giustizia: de Notaristefani, serve equilibrio efficienza/equità' (2)=

(AGI) - Rimini, 5 mag. - Ora invece i processi civili

"diventeranno un flusso da gestire e smaltire in un tempo ragionevole, e la loro equita' verra' valutata su base statistica, e non piu' individuale: saranno considerati equi se quel flusso produrra' risultanti rapidi e complessivamente accettabili. L'Ufficio del processo, piu' che supportare il lavoro del magistrato per migliorane la qualita', ne dovrebbe incrementare la efficienza: e' facile scorgervi la catena di montaggio del contenzioso seriale". La reazione dei magistrati, che vanno verso lo sciopero contro una giustizia "aziendalista", "e' francamente troppo tardiva per non apparire sospetta - dice de Notaristefani - dove erano, quando si e' creata una corsia preferenziale per l'accesso alla giustizia civile non per i piu' deboli, ma per le aziende, nella convinzione che un incremento della loro tutela si traducesse in un maggior benessere per tutti? E dove erano, quando si e' sancito che chi tentava di ribaltare una sentenza senza riuscirvi dovesse non solo rimborsare i costi provocati, ma anche subire una sanzione?". A suo giudizio, in merito alle riforme, "fino a che il formalismo di un legislatore composto in prevalenza di teorici del processo e magistrati fara' da moltiplicatore di quello dei giudici, non e' facile sperare in un miracolo. Oggi, nel mondo della giustizia abbondano i giuristi e scarseggiano i giudici. Riuscira' la saggezza di un ministro che ha presieduto la Corte a fare in modo che le regole del processo smettano di essere un fine e ritornino a essere un mezzo?". Quanto alla carenza di magistrati, "perche' si continua a consentire che duecento di

loro, accuratamente selezionati da un sapiente gioco di equilibrio delle ormai famigerate correnti, continuano a sedere nelle stanze dei ministeri? Se non si riesce a smaltire l'arretrato, perche' si continua a permettere ai giudici il sistematico svolgimento di attivita' extra giudiziaria?".

Dunque, "l'obiettivo di una riforma della giustizia dev'essere quello di puntare a raggiungere il difficile equilibrio tra una sentenza giusta e una sentenza pronta. Per molti anni, forse tutti noi ci siamo preoccupati principalmente della sua giustizia, considerando la prontezza delle decisioni una esigenza di cui si dovesse fare carico soltanto chi aveva responsabilita' di tipo organizzativo. Oggi il rischio e' che l'Europa pretenda che l'obiettivo diventi, piu' che l'equilibrio, la prontezza tout court, e questo per noi avvocati e' inaccettabile. La ricerca dell'efficienza e' imprescindibile, ma i tribunali non sono aziende, le sentenze non sono prodotti, i diritti non sono merce. Senza equilibrio tra efficienza ed equita', non puo' esserci giustizia, e neppure quello Stato di diritto del quale l'avvocatura nel suo complesso e' garante".